

## Bologna

IN SALABORSA

Annalisa Lubich racconta  
il diario di un amore

Parte prima, la perdita; parte seconda, la separazione. Sono due capitoli diversamente dolorosi, due diverse prese d'atto della morte improvvisa di un compagno che si è da sempre amato, dopo un lungo pezzo di vita assieme. Talmente intimo, da risultare quasi confidenziale, come se la cosa da fare fosse rispettare quel dolore che Annalisa Lubich ha voluto riversare, per la necessità di parlarlo lontano da sé, nelle pagine di "Affinché morte non vi separi. Diario di un amore" (Pendragon). Non ci si ferma sul pudore del lutto, poiché è la stessa autrice, alla fine di questo diario salvifico, ad indicare la via. «Dalla fine di questo primo anno di vita senza di te, in me nasce una nuova energia, una nuova speranza, una nuova gratitudine, che è anche felicità. Felice di esserci, felice di quello che è rimasto, di quello che c'è, del tanto che hai fatto per noi e che ci hai lasciato». Ad andarsene a 75 anni, così all'improvviso, è il marito di Lubich, Antonio Carullo, stimato studioso di diritto amministrativo e pubblico e docente Unibo. Un malore dopo una partita di tennis, nel febbraio dell'anno scorso. Il libro è presentato oggi alle 18 in Salaborsa: con lei, moderati dal giornalista Andrea Maioli, lo psicanalista Stefano Bolognini e il poeta Davide Rondoni.

Sotto forma diaristica, il libro è il racconto pressoché quotidiano dello spaesamento e del dolore dello stare al mondo, «perché non c'è nulla che più abbia senso», scrive Lubich, conosciuta in città per il suo impegno di presidente di Messa in Musica. «Affinché morte non vi separi» parte dal giorno del funerale, il 14 febbraio 2024. Da lì è la testimonianza di chi vuole lottare, di chi non si arrende, di chi ha deciso che la vita vale sempre la pena. «Da qui devo ripartire, rianodare i fili di una vita che si è fatta groviglio. Ora voglio, devo, uscire e guardare con gioia quel cielo che ti ha accolto e dal quale, sono certa, mi guardi e mi proteggi guidando i miei passi nel mondo».

- S.C.



Per i 20 anni di Mammuto film al Modernissimo oggi alle 18 il doc su Kemp (foto grande) Il 15 la festa al Tpo, poi tanti appuntamenti fino a dicembre

## I vent'anni di Mammuto lungo le strade del cinema

LA STORIA

di GIORGIO BURREDDU

Il Mammuto continua il suo viaggio. Lo fa da vent'anni lungo le strade del cinema. Per restituirci sguardi, bellezze, dolori, gioie e ironie. «Vorrei che continuassimo a mantenerci curiosi, desti, in relazione con ciò che accade. Non stancarci di capire come raccontare il mondo con un linguaggio cinematografico in continua metamorfosi». Era il 2005 quando i registi e autori Michele Mellara e Alessandro Rossi, la produttrice Ilaria Malagutti e il regista Francesco Merini decisero di dare un'anima a quella che oggi (e da tempo) è una società di produzione cinematografica riconosciuta nel mondo. La Mammuto Film. Vent'anni da festeggiare, dice ancora Mellara, «con un progetto gioioso da un lato e dall'altro un'occasione per dare voce a molti lavori che abbiamo realizzato negli anni». È qui la festa. Anzi, in 7 location di Bologna. Da oggi fino al 5 dicembre con 10 proiezioni, un concerto, un mega party con dj set e 4 incontri con gli studenti dell'Unibo al DamsLab. «Il ci-

nema documentario gioca un ruolo principale, ma non è l'unico tipo che abbiamo cercato di realizzare in tutto questo tempo».

Si parte al Modernissimo (ore 18) con Kemp, My best dance is yet to come di Edoardo Gabbriellini, il film che racconta l'ultimo anno di Lindsay Kemp, icona della danza contemporanea che ha ispirato David Bowie e Kate Bush. Ci sarà il regista con tutto il Mammuto team. Ma c'è molto in questo compleanno multiforme. «Volevamo dividerlo con la città e con il pubblico. Lavoriamo per avere un confronto con gli spettatori, non per tenerci i film nel cassetto». Mercoledì al Filia, in Montagnola (ore 21) ecco Sponde, Nel sicuro sole del Nord di Irene Dionisio, la storia dell'amicizia e della relazione tra lo scultore e postino tunisino Mohsen e il becchino in pensione Vincenzo. Il 15 appuntamento al Tpo con la Festa del Mammuto (c'è di tutto; dai film al ballo con Mingo Dj). E poi lezioni in Unibo (nei corsi di Giacomo Manzoli e Roy Menarini), e ancora film, talk, serie tv (Universitas Tenebrarum al Galliera il 3 dicembre) e un gran finale alla Casa della Comunità Porto-Saragozza. A un certo punto, racconta ancora Mellara, «abbiamo deciso che si poteva fare cinema an-

che da Bologna, pur mantenendo una mobilità alta a livello nazionale e internazionale. Grazie alla comunità studentesca mantiene un battito vivo, non provinciale. Quindi sì, abbiamo detto: si può fare».

E si farà ancora. Anche se lo scenario è ruvido. Il quadro delle politiche culturali e cinematografiche, dice Mellara, è «nefasto». Il taglio di quasi un terzo del Fondo Cinema, la ridotta programmazione editoriale della Rai sul documentario. «Ci confrontiamo sullo scenario internazionale, ma negli ultimi anni ci troviamo spesso in difficoltà, perché manca il partner italiano, la Rai o il Ministero, per costruire un progetto produttivo». Eppure la Mammuto Film avanza («Il nome? È un animale di gruppo, è tenace, forte, resistente»). Tra l'intelligenza artificiale («Una opportunità, ma anche un rischio: sta già agendo nel nostro settore in modo massiccio») e le nuove generazioni. «Oggi il tempo è frammentato e anche la visione si adatta. Bologna è un osservatorio privilegiato: ci sono tanti cinema. Ma viene fruito anche fuori dalle sale. Mi preoccupa una certa omologazione del linguaggio cinematografico». E' anche per questo che il Mammuto resiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

Concerti, spettacoli  
e presentazioni

● Modà

All'Unipol Arena di Casalecchio una delle band più amate del pop-rock italiano. Via Gino Cervi 2, ore 21.30, ingresso da 55 euro.

● Locomotiv

Kassa Overall è un artista jazz nominato ai Grammy. Locomotiv Club, via Serlio 25, ore 21.30, ingresso 25 euro.

● Perfetti sconosciuti

Paolo Genovese firma la sua prima regia teatrale con l'adattamento di "Perfetti sconosciuti". Duse, ore 21, ingresso 28-42 euro.

● Thrall e Mannonchi

Un dialogo a partire dal libro di Nathan Thrall "Un giorno nella vita di Abed Salama" (Neri Pozza) tra l'autore e Francesca Mannonchi. Salaborsa, ore 21.

● Le nuove generazioni

Incontro con Massimo Cerulo, Angelo Fioriti, Annalisa Guarini, coordina Giovanna Cenacchi. Sala Bolognini, Basilica di San Domenico, Piazza San Domenico 12, ore 21.

● Evviva Vittorio!

Omaggio a Vittorio Boarini. Incontro con Bazzocchi. Modernissimo, ore 13, ingresso 3,50 euro.

● Confraternita dell'uva

Emanuela Fronza presenta "Caos" (Laterza), scritto a quattro mani con Marcello Flores. La confraternita dell'uva, via Belmeloro 1/E, ore 18.30.

● Libri e musica insieme!

Cristiano Cremonini presenta "Il teatro della gente" (Calamoro ed.). Libreria Ambasciatori, via degli Orefici 19, ore 18.

● Laurea a Ken Loach

Laurea ad honorem in Filosofia al regista Ken Loach. Biblioteca universitaria, via Zamboni 35, ore 17.

## In volo sulla città con la piccola Betta e il leone Reno

Metti un mattino di fine primavera in piazza Maggiore, bambine e bambine della II B in gita scolastica. Metti la piccola Betta che attirata da una melodia si allontana dal gruppo, si smarrisce ma incontra, come in un sogno, un vecchio leone che ovviamente si chiama Reno e sa volare. «A Bologna non si perde neanche un bambino» è una graphic novel ideata e scritta a quattro mani da Claudio Bolognini e Bicio Fabbri, edita da «deiMerangoli» che verrà presentata oggi alle 17.30 in Sala Tassinari a Palazzo d'Accursio. Scrive nella prefazione Giorgio Tonelli: «Ma come fanno a dialo-

gare insieme Giosuè Carducci, Dino Campana e Pier Paolo Pasolini in un giorno di mercato della Piazzola? A volte le favole rubano il meglio della realtà e ce la restituiscono per aiutarci ad affrontare la quotidianità». Succede se la favola e l'avventura di una bambina fanno saltare tempo e spazio, divenendo fantastico scenario di un giorno a Bologna, trasformando Betta in un mix tra Alice nel Paese delle Meraviglie e Forrest Gump che nel suo candore rivive le vicende più importanti della città, fa incontri coi personaggi più illustri, quelli più eccentrici e quelli entrati nella memoria collettiva cittadina. Riscoprendo la ricchezza umana



LA SCHEDA

La graphic novel "A Bologna non si perde neanche un bambino" oggi alle 17.30 in Sala Tassinari

e civile di Bologna. E nelle tavole frutto della matita di Fabbri con i testi di Bolognini, Betta incontra Dalla e Beppe Maniglia, il Cardinal Lambertini e Padre Marella, Freak Antonio e il Mago Zurli, Renato Zangheri e Giuseppe Dozza, Settecaporti, Andrea Paziienza e Umberto Eco. La Betta a cavallo di Reno volando sopra le Due Torri o viaggiando sui vecchi tram, attraversa Bologna, e come in una favola senza tempo, salva una ragazza da una retata delle Brigate Nere, dal nome Irma Bandiera. Nel parco della Montagnola due pugili incrociano i guantoni, Checco Cavicchi e Dante Canè, ragazzi con la maglia rossoblù palleggiano, mi-

schiati quelli che facevano tremare il mondo con quelli dello scudetto del 1964 mentre un uomo coi baffi e un microfono, Gianfranco Civolani, è lì a raccontarli. «Bologna è una città in cui storia, cultura e ideali si mescolano e vale la pena guardarla dall'alto - dice la storica Anna Balzarro - volando con Elisabetta per conoscerla davvero». Betta alla fine ritrova i compagni in piazza Maggiore, laddove la città nei secoli ha pianto e ha riso, felice festeggiando la libertà, triste e amara ai funerali solenni, il luogo del cuore dove ritrovarsi e riconoscersi, anche dentro il sogno di una bambina. - LUCA SANCINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In volo sulla città con la piccola Betta e il *leone Reno*

**M**etti un mattino di fine primavera in piazza Maggiore, bambine e bambine della II B in gita scolastica. Metti la piccola Betta che attirata da una melodia si allontana dal gruppo, si smarrisce ma incontra, come in un sogno, un vecchio leone che ovviamente si chiama Reno e sa volare. "A Bologna non si perde neanche un bambino" è una graphic novel ideata e scritta a quattro mani da Claudio Bolognini e Bicio Fabbri, edita da "deiMerangoli" che verrà presentata oggi alle 17.30 in Sala Tassinari a Palazzo d'Accursio. Scrive nella prefazione Giorgio Tonelli: «Ma come fanno a dialo-

gare insieme Giosuè Carducci, Dino Campana e Pier Paolo Pasolini in un giorno di mercato della Piazzola? A volte le favole rubano il meglio della realtà e ce la restituiscono per aiutarci ad affrontare la quotidianità». Succede se la favola e l'avventura di una bambina fanno saltare tempo e spazio, divenendo fantastico scenario di un giorno a Bologna, trasformando Betta in un mix tra Alice nel Paese delle Meraviglie e Forrest Gump che nel suo candore rivive le vicende più importanti della città, fa incontri coi personaggi più illustri, quelli più eccentrici e quelli entrati nella memoria collettiva cittadina. Riscoprendo la ricchezza umana



## LA SCHEDA

La graphic novel "A Bologna non si perde neanche un bambino" oggi alle 17.30 in Sala Tassinari

e civile di Bologna. E nelle tavole frutto della matita di Fabbri con i testi di Bolognini, Betta incontra Dalla e Beppe Maniglia, il Cardinal Lambertini e Padre Marella, Freak Antoni e il Mago Zurì, Renato Zangheri e Giuseppe Dozza, Settecappotti, Andrea Pазienza e Umberto Eco. La Betta a cavallo di Reno volando sopra le Due Torri o viaggiando sui vecchi tram, attraversa Bologna, e come in una favola senza tempo, salva una ragazza da una retata delle Brigate Nere, dal nome Irma Bandiera. Nel parco della Montagnola due pugili incrociano i guantoni, Checco Cavicchi e Dante Canè, ragazzi con la maglia rossoblù palleggiano, mi-

schiati quelli che facevano tremare il mondo con quelli dello scudetto del 1964 mentre un uomo coi baffi e un microfono, Gianfranco Civolani, è lì a raccontarli. «Bologna è una città in cui storia, cultura e ideali si mescolano e vale la pena guardarla dall'alto - dice la storica Anna Balzarro - volando con Elisabetta per conoscerla davvero». Betta alla fine ritrova i compagni in piazza Maggiore, laddove la città nei secoli ha pianto e ha riso, felice festeggiando la libertà, triste e amara ai funerali solenni, il luogo del cuore dove ritrovarsi e riconoscersi, anche dentro il sogno di una bambina. — **LUCA SANCINI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA